

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
1	Corriere del Mezzogiorno - Puglia (Corriere della Sera)	19/09/2019	<i>TRA I FINALISTI DEL PREMIO CAIRO LA BARESE TERESA GIANNICO</i>	2



Cultura

Tra i finalisti del premio Cairo la barese Teresa Giannico

di **Marilena Di Tursi**
a pagina 9

Contemporanea

«Premio Cairo, un'occasione importante per il mio lavoro»

Parla la barese Teresa Giannico, in competizione con le sue immagini «ricostruite»

di **Marilena Di Tursi**

Dal 2000 il premio Cairo, pensato e sostenuto dall'editore Urbano Cairo e organizzato dal magazine *Arte*, punta alla promozione e al sostegno di giovani talenti emergenti nel panorama artistico nazionale. Una selezione rigorosa, una giuria internazionale di vaglia e una conoscenza dall'interno delle dinamiche del contemporaneo, rendono il premio un passaggio fondamentale per l'approdo definitivo al sistema internazionale dell'arte. In tempo di sovranismi, questa edizione del premio opta invece per la strada dell'apertura e del dialogo con l'inserimento di dieci artisti non italiani che hanno scelto il nostro paese per sviluppare le proprie poetiche.

La compagine italiana contempla anche una presenza pugliese, la barese Teresa Giannico (classe 1985), laureata all'Accademia di Belle Arti di Bari e trasferita a Milano,

dove vive. Incrocia più linguaggi, passando dai manufatti alle immagini, dalla tridimensionalità dei suoi modellini all'ambiguità percettiva del medium fotografico.

Teresa Giannico, cosa si aspetta da questa vetrina prestigiosa?

«Sono lusingata di essere stata selezionata e mi fa piacere che una giuria così competente possa avere accesso al mio lavoro e quindi conoscerlo. È un'occasione che non capita facilmente».

Su quali punti ruota la sua ricerca?

«Lavoro all'immagine e alla sua costruzione. Ho studiato pittura, negli anni mi sono avvicinata alla fotografia e ho cominciato a incrociare le due discipline. Sono abituata a osservare l'immagine per poi decostruirla, non mi interessa per la sua immediatezza o per il suo rapporto con la realtà. Faccio fotografia di ambienti costruiti da me, plastici di cartone su cui applico texture o superfici di carta e quindi ragiono sulla percezione di que-

ste immagini attraverso il filtro fotografico».

Un modus operandi vicino a artisti come Thomas Demand che fotografa i suoi plastici, o alle atmosfere di metafisica ambiguità spazio temporale di alcune avanguardie del Novecento. Si riconosce?

Demand è un artista che mi ha influenzato molto. Più che raccontare storie mi piace parlare dell'immagine percepita. In alcune serie riproduco gli ambienti realmente esistenti e reperiti da foto che ho trovato on line, che poi ricostruisco in modo fedele con piccoli scarti; nelle ultime produzioni ho invece inventato completamente gli spazi. Mi riconosco anche nel realismo magico del Novecento e nel suo modo di rendere il senso di sospensione e spaesamento. Io resto comunque abbastanza legata alla realtà, assecondo ogni singolo elemento per renderlo funzionale alla composizione senza forzature».

La sua ricerca prevede un

raffinato lavoro di archiviazione e di messa in scena. In che modo tutto questo entra nelle sue opere?

«Negli anni ho catalogato e scaricato dalla rete una serie d'immagini che ho selezionato per tipologia. Ho collezioni di tavoli, di sedie, di divani, di piante e così via. Ho creato involontariamente un archivio dal quale attingo per poi operare off line. Dalla mia personale banca dati creo delle strutture tridimensionali di cartone, per esempio un tavolo su cui applico texture lignee prese da Internet. Dopo aver fotografato il modellino lo distruggo, deve restare effimero, non può esistere altrimenti veicolerebbe un messaggio diverso».

Cosa presenterà al Premio Cairo?

«Un'opera inedita come previsto dal bando, in cui permane il mio interesse per gli interni e per il modo di abitare i luoghi. Forse più distante dalle ultime serie ma non lontana dal mio modo di lavorare. Per il resto top secret».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

